

SCHIAMAZZI



**Ripartire
dalle nostre radici**



Conoscere il passato per costruire il futuro

di **IOLANDA CARBONELLI***

“Il sempre sospirar nulla rileva”, scrisse Francesco Petrarca, e noi cagnanesi, sospiriamo molto, a livello quasi agonistico direi ... Il tempo passa, scorre inesorabile ma noi non cambiamo, non miglioriamo, crediamo di farlo ma, credetemi, non ci riusciamo proprio, siamo sempre lì, pronti a lamentarci di ogni piccola virgola sul muro del pianto chiamato Facebook, quello in cui sentiamo di poter scrivere di tutto, dalla cosa pubblica alla più privata, a volte dimenticando che esistono limiti dati dalla libertà ... e dalla legge.

Siamo tutti d'accordo su di una cosa però: vogliamo vedere una Cagnano nuova, una Cagnano migliore.

“Se qualcosa non ti piace, cambiala. Se non puoi cambiarla, cambia il tuo atteggiamento. Non lamentarti” (Maya Angelou). Quanti di noi conoscono il territorio di Cagnano? Quanti conoscono le sue origini, il suo centro storico, fulcro e cuore del paese, nonostante abbandonato per l'estendersi del paese... Quanti conoscono le tradizioni e tengono davvero a Cagnano? Secondo Hobsbawn, viviamo “in una sorta di presente permanente” che non ci consente alcun legame significativo con il passato storico, di cui tutti però siamo il risultato. Non

conosciamo il nostro futuro, quindi il rapporto con il nostro passato è la nostra unica certezza. Bisogna avere memoria storica per trarne insegnamento, un qualcosa che prima è stato sbagliato, perché dovrebbe essere giusto ora? Ciò che invece è sempre andato bene, perché necessità ora, di venir cambiato? C'è bisogno di conoscere la propria terra per amarla, rispettarla e... non abbandonarla. Scoprire le trasformazioni ed i cambiamenti che sono avvenuti nel tempo, in relazione ai vari aspetti, con lo scopo di ricostruire la memoria di ciò che ci appartiene, interpretando bene il passato per non ripetere gli stessi errori e per poter almeno immaginare un futuro che non sia un déjà-vu ma un film di prima visione, che ci porti a progredire e a superare in positivo, quelli che sono i nostri limiti abituali.

Cagnano ha bisogno di gente che ci tenga davvero e non solo per farsi grande tramite i social (che sono sfuggiti di mano a molti, tra l'altro). Più impegno, più volontà, più Cagnano...nei cuori!

Concludo con le parole di Margaret Mead “Non dubitate mai che un piccolo gruppo di cittadini coscienti ed impegnati possa cambiare il mondo. In verità è l'unica cosa che è sempre accaduta.”

SCHIAMAZZI MAGAZINE anno XIII, n. 1 | Gennaio - Aprile 2016

A cura dell'Associazione Schiamazzi, conferita del Premio Giulio Ricci 2009 per l'impegno sul territorio
PER CONTATTARCI: REDAZIONE: Corso Giannone, 132 - 71010 CAGNANO V. (FG) c/o Studio Abitare **TEL/SMS:** 327.007.2006 **WEB** schiamazzi.org **MAIL:** redazione@schiamazzi.org **DIR. RESP.** Matteo Palumbo.

Schiamazzi ha ricevuto il Premio Saccia 2011- Premio Speciale per l'informazione

Siamo anche social! Ci trovi anche su Facebook, Twitter (@schiamazzi), Google Plus, Pinterest e MySpace.

Pagare le tasse lavorando: ecco il baratto amministrativo



di GIUSEPPE MIUCCI

Forse non tutti sanno che il famoso decreto-legge “Sblocca Italia” ha introdotto una particolare novità a livello di politiche comunali, che permette ai cittadini in difficoltà di poter saldare i propri debiti con il fisco mettendosi a disposizione del Comune nell’esecuzione di lavori socialmente utili, procedura ormai nota come “Baratto Amministrativo”.

L’articolo 24 del Dl 133/2014 prevede infatti la possibilità, per i comuni, di redigere un regolamento che definisca i criteri e le condizioni per l’effettuazione di interventi di riqualifica del territorio, proposti da singoli cittadini: “[...] I comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l’abbellimento di aree verdi, piazze, strade ov-

www.schiamazzi.org

vero interventi di decoro urbano [...] In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere.” Questo significa che ai cittadini a cui il Comune accetta il progetto, sarà accordato di pagare tasse e tributi come TASI, IMU e TARI, e in generale debiti con il fisco, attraverso azioni quali tagliare l’erba nei parchi, prestare opere di manutenzione, pulire le strade, recuperare e riqualificare aree e beni immobili inutilizzati: un vero e proprio baratto (amministrativo). Ci sono però delle limitazioni in quanto “L’esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell’esercizio sussidiario dell’attività posta in essere[...].” In Italia il primo comune a prevedere questo nuovo strumento è stato il comune di Inverio (NO), che il 2 Luglio 2015 ha varato una delibera di regolamento di baratto ammi-

nistrativo. I requisiti di baratto amministrativo fissati dal primo comune che ha introdotto questa novità, sono: avere un debito non superiore a 5000 euro, essere residenti maggiorenni nel Comune, avere un ISEE non superiore a 8.500 e infine che i debiti siano tributi comunali iscritti a ruolo (e cioè un elenco nel quale vengono evidenziati i contribuenti che risultano debitori nei confronti dell’erario ndr) non ancora pagati. Fonte: guidafisco.it In un comune in cui finalmente, a giudicare dal numero di pagine social attente ormai al decoro urbano e anche dal numero di discussioni che queste generano, sembra stia forse nascendo una generale coscienza civica, sembrava giusto portare all’attenzione il fatto che forse, se davvero qualcosa la si vuol fare, ora c’è anche uno strumento per farla: strumento che giova anche alle nostre stesse tasche.



Trivellazioni, è il momento di scegliere

di VIVIANA RUGGIERI

Un argomento di spiccata importanza che ricorre ultimamente è quello delle trivellazioni, soprattutto quelle nel Mar Adriatico. Una questione che ci riguarda da vicino, non solo perché domenica 17 aprile saremo chiamati a votare un referendum sul tema, ma perché più volte il nostro mare, vicino a Tremi, è stato scenario di richieste di prospezioni. Nel dicembre 2015 era stata avviata un'attività che prevedeva l'esplorazione, alla ricerca del petrolio, dei fondali nel mare che bagna le isole Tremi, uno dei luoghi più suggestivi del nostro territorio. Questa iniziativa aveva senz'altro suscitato le polemiche di coloro che si oppongono allo "sfruttamento", dai più ferventi ambientalisti a quelli che operano nel turismo. La battaglia delle trivelle aveva avviato un vero e proprio scontro tra il governatore della regione Puglia, Michele Emiliano ed il ministro per lo Sviluppo Economico, Federica Guidi. Il governa-

tore era stato molto chiaro: << La posizione delle regioni italiane che hanno chiesto il referendum è chiara dal primo momento ed è contro le ricerche petrolifere nel mar Adriatico e Ionio mediante la tecnica dell'Airgun, fortemente invasiva e pericolosa per l'ambiente >>.

Gli oppositori: "preoccupanti gli impianti vicini alle coste che potrebbero deturpare il paesaggio e compromettere il turismo"

L'Airgun è una tecnica che prevede l'esplorazione dei fondali per capire cosa contiene il sottosuolo. Essa consiste in spari che producono onde riflesse dalle quali ricavare informazioni sulla caratterizzazione di quest'ultimo. Questa manovra può, però, risultare dannosa alla fauna marina e causare lesioni ai pesci, in particolare la perdita dell'udito, fondamentale per la vita di molte specie marine. Il ministro Guidi aveva ri-

badito che la ricerca prevedeva l'ispezione in una zona oltre le 12 miglia marine e senza alcuna perforazione. A febbraio, a pochi giorni dal ricorso al Tar dei No-Triv, la Petroceltic ha rinunciato alle ricerche "per le condizioni mutate del mercato", facendo venir meno lo scontro ma non le polemiche sulle trivellazioni.

Gli oppositori ritengono preoccupanti gli impianti così vicini alle coste che potrebbero deturpare il paesaggio e compromettere il turismo. Una domanda sorge inevitabilmente nelle menti dei pugliesi: << È necessario bloccare le trivellazioni? Quali risorse o cattive conseguenze potrebbero apportare al territorio? >>. Il popolo si divide in due schieramenti, i più restii ritengono che le trivelle mettano a rischio la bellezza del paesaggio, il turismo che favorisce ogni anno modeste entrate e dà lavoro a moltissime persone e la pesca che può definirsi il mestiere più importante del posto. Sull'altro fronte, i più favorevoli credono che l'attività

estrattiva non danneggi in alcun modo il turismo e che possa anzi favorire impiego.

Il limite delle 12 miglia nautiche fu introdotto nel 2010 con il "Decreto Prestigiacomo". I vincoli della convenzione del 2010 hanno in seguito subito diverse modifiche, fino all'ultima versione, approvata dal governo Monti. Quest'ultima versione ha posto ulteriori restrizioni e vietato nuove attività di ricerca e estrazione di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa italiana.

Dal 28 dicembre scorso con la legge di stabilità, le concessioni petrolifere già elargite prima del Decreto Prestigiacomo, e quindi entro le 12 miglia marine, non hanno più una scadenza, come tutte le altre concessioni (spiagge, autostrade, ferrovie, boschi, ecc.), vengono prorogate dal Governo fino a vita utile del giacimento in oggetto. Ma i cittadini sono d'accordo con questa scelta?

Dinanzi a tale dissidio non resta che ricorrere ad un importante esercizio di democrazia, il referendum. Il 17 aprile 2016 anche il Gargano si recherà alle urne. Nove regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto) hanno richiesto il referendum per la cancellazione della legge che prevede l'estrazione di gas e petrolio dai giacimenti già attivi entro le 12 miglia dalle coste italiane in un tempo indeterminato.

Sulle schede apparirà la domanda: << Volete che, quando scadranno le

SCHEDA: IL REFERENDUM

Il Consiglio dei ministri il 10 febbraio scorso ha indetto il referendum popolare relativo all'abrogazione di una norma che risale allo scorso 28 dicembre 2015. Tale norma proroga la scadenza delle concessioni già rilasciate per le attività di estrazione di idrocarburi in zone di mare entro le 12 miglia dalla costa per tutta la vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale.

Voterà SI: chi non vuole che vengano rinnovate le concessioni entro le 12 miglia dalla costa.

Voterà NO: chi vuole che tali concessioni vengano rinnovate.

Il raggiungimento del quorum è come al solito al 50%+1.

Andiamo con ordine: chiariamo innanzitutto che si sta parlando di:

- Estrazione non per terra, ma unicamente per mare
- Di concessioni che riguardano piattaforme situate entro le 12 miglia dalla costa (circa 22 km)
- Non si sta parlando delle possibilità di attivare nuove concessioni, ma della sola possibilità di impedire il prolungamento di attività estrattive già esistenti.

Quante e dove sono le trivelle?

Stando ai dati forniti dal ministero dello Sviluppo economico, nelle acque italiane si contano 135 piattaforme, 92 delle quali si trovano entro le 12 miglia nautiche, che segnano grossomodo la porzione di mare in cui i vari stati politici esercitano la propria sovranità. A parte ai giacimenti situati di fronte ai porti di Gela e Crotone, tutti gli altri sono situati nel Mare Adriatico, in particolare nel mare di fronte a Romagna, Marche e Abruzzo.

L'attività estrattiva in questione riguarda principalmente il gas (più o meno tra petrolio e gas c'è un rapporto di 1:4).

Per la prima volta nella storia del nostro paese il referendum è stato proposto da 10 consigli regionali (ora 9, dopo la ritiro dell'Abruzzo). Originariamente i quesiti referendari erano 6, in reazione al decreto Sblocca Italia del settembre 2014, con cui il governo ha deciso di ridurre il potere decisionale delle regioni.

E' inoltre importante sottolineare che il referendum, anche se avesse esito positivo, non porrebbe immediatamente fine alle operazioni di estrazione; operazioni che si concluderebbero alla scadenza delle concessioni.

si vota domenica 17 aprile dalle 7 alle 23 presentandosi al proprio seggio di appartenenza con un documento d'identità e la tessera elettorale (chi l'avesse smarrita si può rivolgere all'Ufficio Elettorale del Comune).

concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio? >>. Si vota sì per dare una scadenza alle concessioni, chi invece vuole che esse siano in azione

senza un limite di tempo deve votare NO. L'opinione pubblica sembra schierarsi contro le trivellazioni, ma solo il 17 aprile scopriremo se il SI trionferà e se il referendum raggiungerà il 50%+1 dei votanti, ovvero il

quorum che lo rende valido.

Nel caso vincessero il SI non sarebbe solo decretata la scadenza di alcune concessioni, ma per molti sarebbe un voto simbolico per chiedere una nuova politica energetica.



Isis, il califfato che fa tremare l'Europa

di ALESSANDRO STEFANIA

Ormai, purtroppo, il termine "ISIS" echeggia nelle nostre menti quotidianamente, il molteplice attentato a Bruxelles è solo l'ultimo di una serie marchiata Isis, appunto.

Secondo la classifica redatta da "Google Trends" una delle parole con più crescita nelle ricerche negli ultimi 12 mesi è "Isis". Questo la dice lunga riguardo la voglia di informarsi su chi c'è dietro a tutto questo orrore.

In effetti non tutti sanno davvero cos'è l'Isis, come nacque, da chi, quali sono le loro capacità economiche e militari, qual è la loro ideologia ed i loro obiettivi.

Il 29 giugno 2014, il gruppo di jihadisti dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (Isil) - più noto come Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (Isis) - annuncia la creazione di un califfato islamico nominando come proprio leader Abu Bakr al-

Baghdadi.

Le parole "Iraq" e "Levante" sono state rimosse dal nome dello Stato Islamico nei documenti ufficiali.

Il califfato si estende da Aleppo, nel nord della Siria alla regione di

"La nuova guerra del terrore si combatte secondo una precisa "social media strategy", attraverso internet: video, foto, pagine social"

Dyala, nell'est dell'Iraq; la sua estensione corrisponde circa a 35mila chilometri quadrati, aventi 6 milioni di abitanti.

Chi è il loro leader?

Abu Bakr al- Baghdadi nasce a Samarra nel 1971 e si trasferisce all'età di 18 anni a Baghdad, dove consegue un dottorato in Studi Islamici.

Tra il 1996 e il 2000 vive in Afghanistan e nel 2005 l'esercito americano lo reclude a Camp Bucca, centro di

detenzione iracheno.

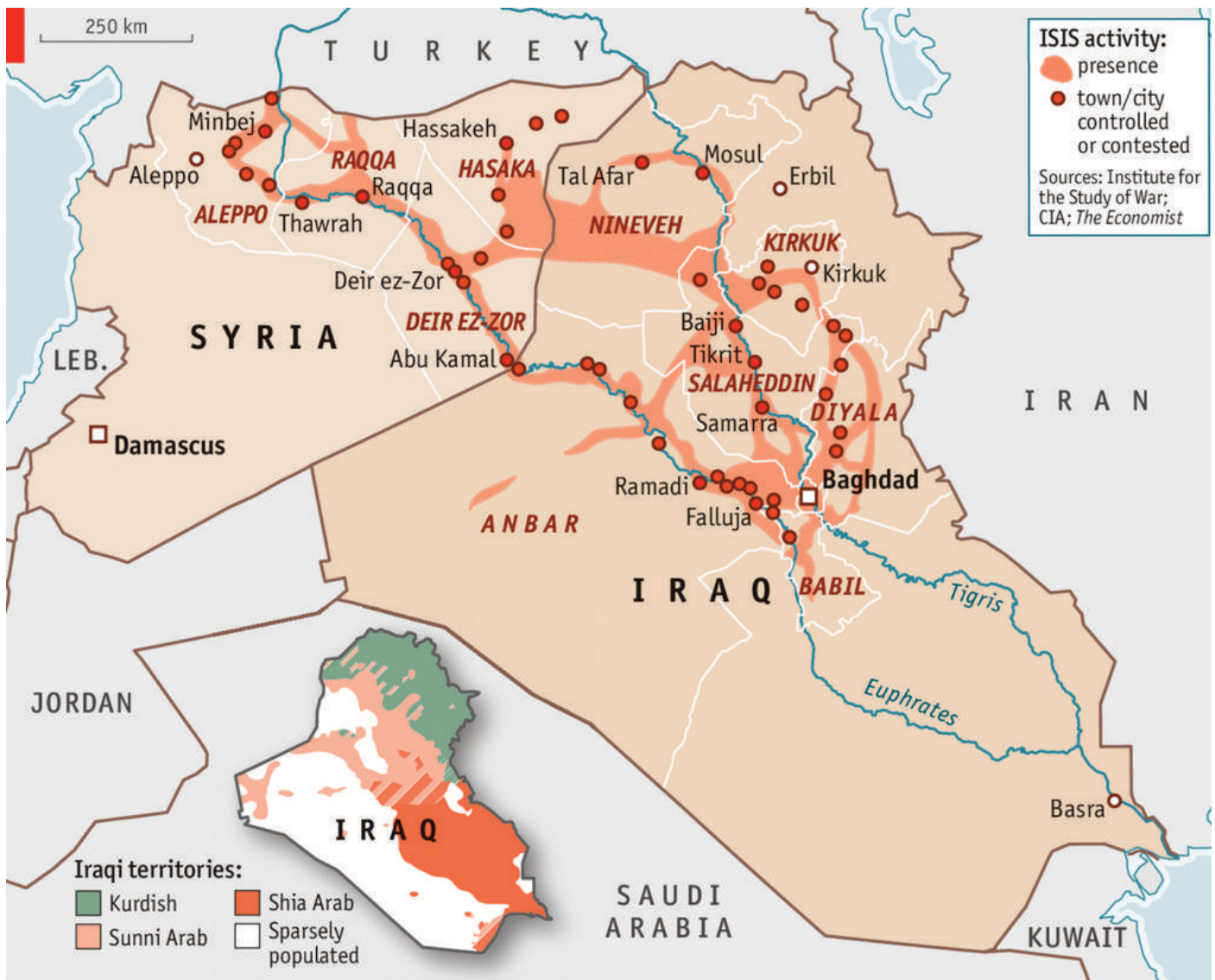
Nel 2009 a seguito della chiusura della prigione di Camp Bucca al-Baghdadi viene rilasciato.

Dopo la caduta delle torri gemelle al-Zarqawi fa nascere dalle costole di Al Qaeda un nuovo gruppo di terroristi conosciuti oggi come Isis, successivamente al-Baghdadi ne prenderà le redini.

Chi combatte per lo Stato Islamico?

Hanno aderito al "progetto", spontaneamente, o costretti più di 30 mila combattenti, benché il dato è approssimativo dato il suo continuo aumento.

Quattro anni fa il gruppo terroristico era composto da soli mille militanti armati. Le reclute dello Stato Islamico sono spesso ragazzi in cerca di lavoro, partiti da Inghilterra, Belgio, Francia e Germania, ma non solo. Di fatto in Siria e Iraq combattono circa 3 mila europei per lo Stato Islamico.



Economist.com/graphicdetail

Le risorse finanziarie

Il patrimonio dello Stato Islamico è costituito approssimativamente da: 430 milioni di dollari rubati nelle banche depredate nel cammino di conquiste, 96 milioni di dollari grazie al riciclaggio del denaro, 36 milioni dal business ricavato dai tesori archeologici, e circa 343 milioni da attività ancora da chiarire, tra i quali il controllo dei pozzi petroliferi e dal finanziamento probabile delle élites sunnite di Arabia Saudita, Kuwait, e altri stati del golfo. Dunque il loro patrimonio stimato supera i due miliardi di dollari. Talebani, Hezbollah, e Hamas sono nettamente staccati con 560, www.schiamazzi.org

500 e 70 milioni di dollari.

La propaganda

La nuova guerra del terrore si combatte secondo una precisa "social media strategy", attraverso internet: video, foto, pagine social, da Twitter a Facebook. Basti pensare che sono stati inviati 40 mila tweet in un solo giorno dai sostenitori dello Stato Islamico. Altra propaganda non così relativa è quella attraverso i gadget: riviste, magliette e passaporti falsi.

Il significato della bandiera

La bandiera dallo sfondo

nero, presenta un simbolo con una scritta bianca. Appare la frase: "There is non god but God, Muhammad is the messenger of God", ovvero "non vi è divinità se non Dio, e Maometto è il suo messaggero".



Obiettivo

Lo Stato Islamico è definibile come Al-Qaeda 2.0, ma da quest'ultimo lo stato islamico ha imparato la lezione, da essere parassita in altri stati ha creato ora un vero e proprio stato con lo scopo di combattere gli infedeli e convertire le democrazie dell'Africa Subsahariana e

dell'occidente.

È lecito pensare che dietro al fenomeno Isis ci sia paradossalmente l'aiuto delle potenze mondiali che possiedono eserciti immensi a cui i combattenti dello Stato Islamico non potrebbero resistere. Dovrebbe esser presa sul serio la considerazione di alcuni, secondo la quale gli Stati Uniti e altri grandi potenze fornirebbero le armi ai terroristi in cambio di denaro e starebbero tentando di riprendere in mano alcuni paesi arabi come fatto in precedenza?



Lu Caut, ovvero quel tesoro chiamato centro storico

di **ANTONIO CACCAVELLI**

Lo sapevate che il nostro paese ha una storia millenaria? E che solo dall'1 settembre 1862 viene chiamato Cagnano Varano? Bene, lo scopo di questo articolo non solo è rispondere a queste due domande, ma di fare lo conoscenza di un luogo che c'è sempre stato, il luogo da cui nasce Cagnano ed è il nostro "Caut". Prima che inizi la visita, è fondamentale accennare la storia e le motivazioni per cui Cagnano esiste. Tutto parte prima dell'anno mille, quando gli abitanti delle coste del lago di Varano decisero di fondare un nucleo abitativo nell'entroterra più sicuro, allontanandosi dalle zone natie divenute paludose e malsane (per la formazione dell'istmo) e indifendibili dalle scorribande barbariche lungo le vecchie strade romane. Il luogo scelto non è stato casuale, infatti i primi abitanti si stanziarono lungo un'altura ripida che dà le spalle al lago e che "guarda" il sorgere del Sole, rispettivamente per non essere visti dal mare e per una migliore illuminazione, e inoltre per scongiurare alluvioni e allagamenti. Anche la modalità di costruzione delle abitazioni popolari, che erano sostanzialmente delle grotte o

buchi (in dialetto "caut") nella pietra, ha seguito una sua logica. Esse, addossate le une alle altre e disposte in fila, erano costruite a livelli, seguendo la pendenza della collina e tra livello e un altro c'era spazio per strade e per vicoli stretti (ambitus) che servivano a far defluire l'acqua piovana e fognaria. Inoltre la disposizione delle case creava zone d'ombra, riparava dai forti venti e nascondeva gli abitanti agli occhi dei nemici. Erano di solito monolocali, in calce bianca e pozzolana, costituite da un unico piano o anche da un primo piano, raggiungibile da un'unica scalinata (pijöl). Fungevano anche da stalle. Oltre alle case popolari, nel corso della storia del "Caut", sono stati eretti palazzi, chiese, torri, mura, porte difensive e altro ed è difficile sapere con esattezza come e quando sono stati costruiti o edificati, anche perché nel tempo sono state apportate modifiche e migliorie. Quindi il modo più giusto per descrivere il centro storico è presentarlo com'è ora con le dovute precisazioni, entrando nel discorso dalla porta principale, cioè il portale ovest del Palazzo Baronale (il Casale). Esso è posto di fronte alla strada Coppa (oggi Corso Giannone) ed è una delle cinque

porte originarie d'entrata al centro storico (come l'Arco di San Michele e l'Arco di San Giovanni). Varcandolo si accede al cortile, dove vi sono le scale per accedere ai piani superiori del Palazzo Baronale. Si pensa sia stato costruito come fortezza di difesa dai Normanni in età medievale, mentre dal XVII secolo è stato convertito come residenza dei signori feudali, denominati duchi o baroni, quali i D'Aiello, i De Vargas sino ai Brancaccio. Come si può vedere oggi è un palazzo di due piani con soffitta, fiancheggiato da due torri, ma si pensa che in origine sia stato di dimensioni molto più ridotte. Ha avuto anche altre funzionalità, tra le quali quella di carcere. Uscendo dal portale est, si trova uno spiazzo, il Largo Purgatorio, da cui si ramificano due vie principali: a sinistra via Cannesi (prima dei Cannesi) e a destra via Ospedale, pavimentate con basole e ciottoli. Dal Largo Purgatorio si possono osservare Palazzo Sebastiani, Palazzo Giornetta/i, Palazzo Mendolicchio e il Largo Chiesa antistante la chiesa "Santa Maria della Pietà", o Chiesa Madre, consacrata nel 1676 dal Cardinale Orsini, futuro Papa Benedetto XIII. Denominata "Chiesa Matrice",

ha una pianta a croce latina, lunga 37 metri, larga 10 e nel punto più alto ne misura 24. Possiede una torre campanaria alta 25 metri. Altri importanti edifici sono: Palazzo Tedeschi, vicino l'Arco San Giovanni, Palazzo Curatolo, Palazzo Russo, in via Pietà 5 adiacente alla Chiesa Madre, Palazzo Petruzzelli e Palazzo Sansone, entrambi in via Cannesi. Sono ancora visibili le cinta murarie, i portali che in casi di attacco esterno potevano essere chiusi, i "gafi", cioè gallerie scavate nella pietra sormontate da travi di legno, i stemmi delle famiglie sulle porte dei palazzi e altro ancora.

Ma perché scrivere tutto questo? Perché fare questa fatica? Innanzitutto per non dimenticarlo, per capire com'è nato il nostro paese, dove e come si è sviluppato. Ma anche per una curiosità personale, perché è importante sapere da dove vediamo, chi ci ha preceduto e come viveva. Il "Caut" nasce nel medioevo e porta con sé la sua lunga storia, la sua architettura, le sue tradizioni che sono un patrimonio da preservare. E' storia e in quanto tale va preservata come memoria della società che eravamo, radice di ciò che siamo.



di MATTEO SANZONE

L'associazione Muzia di Cagnano Varano che si occupa di promuovere il territorio attraverso la musica, la natura e le arti tradizionali, ha organizzato per il 17 aprile una escursione dove i partecipanti oltre ad ammirare la bellezza del paesaggio immerso nei colori che solo la primavera può offrire, potranno anche dedicarsi alla spiritualità e alla preghiera, infatti nel programma dell'escursione ci sono anche da visitare dei luoghi sacri.

L'escursione inizierà alle ore 9:00 con ritrovo in Piazza Giannone ed accoglienza di tutti i partecipanti, subito dopo ci sarà la partenza per la Fontana di San Michele, cioè una sorgente nella roccia adibita ad unico approvvigionamento di acqua potabile nel paese fino agli anni 50/60, la sorgente è denominata "Fontana di San Michele" poiché la leggenda narra che San Michele avendo sete abbia aperto una sorgente nella roccia mentre si recava a Monte Sant'Angelo, la www.schiamazzi.org

quale sorgente ha poi dissetato tutto il popolo cagnanese.

La grotta non è più visitabile, ma la fontana è accessibile grazie ad un serbatoio cementato costruito nel 1895 per la fruizione dell'acqua proveniente dalla sorgente nella grotta. Dopo aver visto la Fontana si procederà con l'attraversamento del centro storico fino ad arrivare sulla facciata della Valle San Francesco dove sono ancora visibili i ruderi del convento di San Francesco.

la giornata continuerà con una lunga camminata per vedere il lago di Varano attraversando uno solo dei sentieri della "Mulattiera". "La Mulattiera" era il percorso effettuato dagli abitanti con gli asini e i muli che collegava il centro abitato alle zone circostanti: valle e lago. I sentieri della "Mulattiera" sono tre:

1. Collegamento tra Cagnano e la Madonnina.
2. Collegamento tra Cagnano e i "Pontoni" (percorso che sarà effettuato durante questa escursione). I "Pontoni" sono

una zona rocciosa ricca di uliveti, agrumeti e mandorli situata a est di Cagnano.

3. Collegamento diretto tra Cagnano e il lago: sentiero pavimentato in pietra formato da scalini.

Dopo l'arrivo al lago e la breve visita del posto, dove vi è una sorgente che confluisce acqua dalla roccia e un panorama sorprendente che il lago stesso regala, ci sarà visita al museo del territorio e della cultura lagunare. Nel museo sarà possibile visionare un video con una spiegazione sul territorio circostante a Cagnano. Nel museo sono presenti reperti archeologici e reperti storici riguardanti le tecniche di pesca, sono presenti abiti tipici e utensili utilizzati per i vari mestieri antichi.

Dopo la visita al museo ci sarà la visita al vecchio villaggio dei Pescatori "Pannoni", una serie di grotte sia naturali che artificiali.

A questo punto ci sarà un cambio di luogo, dal lago si passerà alla Grotta di San Michele. Subito dopo l'arrivo avrà luogo un pranzo podolico, composto da

pane e pomodoro, caciocavallo, olive, sottaceti vari, frutta, vino e acqua. Un pranzo basato sulla semplicità e sulla tradizione.

A seguito del pranzo ci sarà la visita alla Grotta di San Michele, una cavità naturale, all'interno della grotta sono situati tre altari e vari affreschi, e dietro l'altare maggiore, è presente una conca calcarea piena di acqua prodotta dal continuo stillicidio dal soffitto della grotta. Tale acqua viene ritenuta miracolosa per la vista.

Il pomeriggio continua un'altra volta nel centro storico di Cagnano, con particolare attenzione per i palazzi antichi e la Chiesa Madre, per poi visitare per ultimo il Crocifisso di Varano in località Ischitella.

E la giornata terminerà così. Una giornata all'insegna di un'avventura nella tradizione, quasi un tuffo nel passato, nella cultura e nella riscoperta di luoghi, passioni, e lavori che hanno caratterizzato Cagnano Varano, ma che possono essere estese in generale a tutto il territorio garganico.

Meditare... tra gli uliveti del Puzzone

di **FEDERICA CARBONELLI**

Giovedì 21 aprile dalle ore 17:00, ci sarà un altro, interessante, appuntamento per chi è interessato a conoscere di più il nostro territorio e... se stesso: "Meditazione al Puzzone". Appuntamento da non perdere per chi è interessato e curioso di conoscere la meditazione come pratica del benessere.

"La Meditazione proposta non è legata a nessuna ideologia religiosa, non ha nulla a che vedere con l'ascetismo" ha affermato l'organizzatrice, la psicologa Valeria Conforte. "La proposta è quella di utilizzare la meditazione come strumento per aumentare la consapevolezza di sé, in un'ottica scientifica che vede l'organismo nella sua interezza. Le tecniche di meditazione e le tecniche di rilassamento aiutano ad ascoltare il proprio organismo e a rimanere in contatto con il presente, con il qui e ora (importante per ogni tipo di crescita e sviluppo personale). Si tratta di una consapevolezza che emerge attraverso il prestare attenzione allo svolgersi dell'esperienza momento per momento: con intenzione, nel presente, in maniera non giudicante."

A cosa serve la Meditazione? "La meditazione ci mette direttamente in ascolto con noi stessi,

con il nostro corpo e questo aiuta a percepire ogni mutamento, ogni disagio a cui spesso non diamo peso ma che con il passare del tempo può condurci a uno stato di non-benessere. Può essere applicata anche come tecnica per abbassare gli stati d'ansia e di stress. Ma fondamentalmente meditare è rimanere presenti a se stessi. Ho iniziato a praticare questa disciplina durante il mio percorso formativo ed ora è per me un esercizio quotidiano. In questo caso la rilevanza va data alla scelta del luogo dove meditare. Il "Puzzone" è uno dei posti più incantevoli della zona rurale cagnanese ed è ideale perché immerso completamente nella na-



tura. Questo fa sì che l'effetto benefico della pratica si potenzi andando ad aumentare tutti i processi neurologici coinvolti.

Altresì è da dire che questa può essere un'occasione per vivere quella parte del territorio in maniera attiva e costruttiva dove questo è un modo per creare un incontro: un incontro tra persone,

un incontro con la Terra. E poi chissà, io credo nel potenziale di queste terre e di chi le abita e magari vivendolo e conoscendolo e incontrandosi, il Puzzone potrebbe diventare sede e fonte di altre idee."

Quindi, appuntamento al "Puzzone" giovedì 21 aprile, alle ore 17:00, con "Meditazione al Puzzone".

Raf in concerto a San Cataldo

Sarà Raf a chiudere, con il tradizionale concerto in piazza Giannone, la Festa Patronale di San Michele e San Cataldo nel nostro paese il prossimo 10 maggio. La festa quest'anno sarà finanziata non più con le libere offerte dei cittadini ma con il ricavato raccolto dai biglietti della Lotteria di San Cataldo organizzata dal Comitato Feste - composto da alcune associazioni culturali del nostro paese - e dal Comune.

Raf partito con il suo tour lo scorso 19 ottobre da Milano (Teatro Nazionale), a poche settimane dalla pubblicazione dell'album di inediti "Sono io" (Universal), che ha conquistato la Top Ten della classifica di vendite FIMI. In scaletta, un intrigante mix tra classici e canzoni inedite tratte dal nuovo disco già adorato dai fan. Non mancheranno "Come una favola" (presentata al "Sanremo 2015"); "Rimani tu", il singolo che ha anticipato l'album, passando da "Eclissi totale"; e ancora "Pioggia e vento"; "Con le mani su"; "Amore sospeso" e le hit a partire da "Infinito"; "Via"; "In tutti i miei giorni"; "Due"; "Il Battito Animale"; "Cosa Resterà degli anni 80"; "Ti prendo"; "Sei la più bella del mondo"; "Non è mai un errore"; "Ossigeno".

